

I racconti sinottici del Natale: aspetti teologici

ASPETTI INTRODUTTORI

1. Introduzione alla problematica dei Vangeli. Natura e collocazione del kerigma e dei «vangeli dell'Infanzia»
2. Il valore storico, teologico, dottrinale e spirituale dei «vangeli dell'infanzia»
3. La questione delle testimonianze. Indirizzi di ricerca tradizionali e nuovi apporti
4. La distinzione tra «genere letterario» del redattore e «storicità delle fonti».
5. Il ruolo dell'evangelista e della comunità nello sviluppo della cristologia post-pasquale
6. Aspetti della teologia ed applicazione alla vita cristiana

GLI UNDICI PUNTI IN COMUNE TRA MT E LC:

1. Maria e Giuseppe sono ufficialmente fidanzati ma non ancora vivono insieme (Mt 1,18; Lc 1,27.34);
2. Giuseppe è della discendenza davidica (Mt 1,16.20; Lc 1,27.32; 2,4);
3. Vi è il racconto dell'annunciazione della nascita del bambino (Mt 1,20-23; Lc 1,30-35);
4. Maria concepisce il bambino in modo verginale (Mt 1,20.23.25; Lc 1,34);
5. Il concepimento è opera dello Spirito Santo (Mt 1,18.20; Lc 1,35);
6. L'angelo dà ordine che il bambino sia chiamato Gesù (Mt 1,21; Lc 1,31);
7. L'angelo dichiara che Gesù sarà Salvatore (Mt 1,21; Lc 2,11);
8. La nascita del bambino avviene dopo che i genitori sono andati a vivere insieme (Mt 1,24-25; Lc 2,5-6);
9. Il luogo della nascita è Betlemme (Mt 2,1; Lc 2,4-6)
10. L'evento della nascita è messo in relazione con il regno di Erode il grande (Mt 2,1; Lc 1,5);
11. Il bambino andrà ad abitare a Nazareth (Mt 2,23; Lc 2,39).

VANGELO SECONDO MATTEO

LA STRUTTURA DI MT 1-2

Mt 1-2 si articola in cinque scene, caratterizzate da 5 citazioni anticotestamentarie:

Introduzione	1,1-17		genealogia
1. scena:	1,18-25	Is 7,14	primo sogno di Giuseppe
2. scena:	2,1-12	Mi 5,1	Erode, i magi e Betlemme
3. scena:	2,13-15	Os 11,1	secondo sogno di Giuseppe
4. scena:	2,16-18	Gr 31,15	Erode, i bambini, Betlemme
5. scena:	2,19-23	Is 4,3	terzo sogno di Giuseppe

IL TESTO BIBLICO MT 1,18-25

18 Ecco come avvenne la genesi di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. **19** Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. **20** Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. **21** Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». **22** Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: **23** *Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi.* **24** Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, **25** la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

- La «*genesì*» della nascita del Signore introduce il lettore in una «storia di amore» fatta di semplicità e di fede. I nomi indicati dalla lunga lista genealogica ci aiutano a leggere le vicende della storia di Israele in una luce profetica: Dio ha voluto costruire lungo la storia degli uomini una «storia di salvezza». Gesù è venuto per salvare il suo popolo dai suoi peccati» (v. 21). Dio nasce in mezzo agli uomini per portare la salvezza.

- Il progetto di Dio ha bisogno del «si» dell'uomo. La figura di Giuseppe costituisce una straordinaria testimonianza di questa dinamica spirituale. Giuseppe rappresenta la nostra stessa vita e le nostre fatiche nella fede: egli è di fronte ad un dilemma che appare senza soluzione. Si ripete la parola dell'angelo a Maria in Lc 1,30: nulla è impossibile di fronte a Dio. Lo sposo di Maria deve «rispondere» con la fede di fronte al progetto di Dio. Giustizia e fede non sono contrapposti, ma uniti nel «si» di Giuseppe.

- «*Non temere*»: l'invito di Dio rivolto ai grandi personaggi della Bibbia: Abramo, Mosè, Samuele, Davide, Isaia, Geremia, Ezechiele, Maria di Nazaret. Anche Giuseppe sente questo invito ed accoglie nella speranza la Madre con suo Figlio. Giuseppe crede nell'azione di Dio e dello Spirito: la sua fede compie la sua giustizia. Egli sa abbandonarsi alla provvidenza del Padre e proprio questo abbandono fiducioso gli consente di «diventare padre»: egli vive fino in fondo la paternità spirituale, donando se stesso per amore.

- Gesù è *l'Emmanuele*, il Dio con noi (cf. Is 7,14). L'evangelista sottolinea la «pienezza della Scrittura» in questo avvenimento. La promessa profetica che Dio fa al suo popolo al tempo di Isaia, ora viene realizzata nella nascita di Gesù. In tal modo la storia dell'Antico Testamento acquista senso a partire dalla storia di Giuseppe, Maria e Gesù. Il bambino nato per opera dello Spirito Santo è il Dio-con-noi. E' giunto il momento del «si di Dio»: Dio non abbandona il suo popolo, ma si mostra fedele alle sue promesse. Il Natale del Signore può considerarsi come la «pienezza della fedeltà di Dio»!

IL TESTO BIBLICO MT 2,1-12

2,1 Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: **2** «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». **3** All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. **4** Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. **5** Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: **6** *E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele*». **7** Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatemi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

9 Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. **10** Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. **11** Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. **12** Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

- La figura dei magi si impone in questa splendida pagina matteana come «protagonisti di un cammino di fede», segno dell'apertura della salvezza verso tutti gli uomini. Nel testo emerge con forza l'idea della missionarietà, che deve costituire la forza trainante della nostra esperienza cristiana in «un mondo che cambia». L'immagine dei sapienti orientali che cercano il Re- Messia traduce bene la ragione del nostro impegno di evangelizzazione dei popoli.

- Al contrario la figura di Erode e del popolo eletto viene presentata in tutta la sua ambiguità e chiusura. Pur possedendo e conoscendo le Scritture, nessuno dei maestri della Legge è in grado di fare «il salto

della fede» e mettersi alla ricerca di Gesù. La città di Gerusalemme si chiude all'annuncio della salvezza così come avverrà nei giorni della passione del Signore.

- Chi rappresenta oggi Erode? Quali passi dobbiamo compiere per superare l'egoismo e la chiusura alla fede di tanti nostri fratelli? Alla gioia dei magi si contrappone il turbamento del re iniquo di Gerusalemme. La stella e il suo splendore nella notte. Ripensiamo al suo simbolismo profetico-messianico (Balak, un pagano benedice le tende di Giacobbe e annuncia il sorgere della stella messianica: cf. Nm 24) e valutiamo le «nostre notti». Il Salvatore è prefigurato dalla stella che indica la sapienza aperta di fronte alla rivelazione. La stella scompare di fronte a Gerusalemme e riappare a Betlemme («casa del pane»). La ricerca si conclude con la gioia, l'adorazione e l'offerta dei doni, a cui segue il ritorno «per un'altra strada». In questo racconto si presenta il «natale dell'anima» (Meister Eckhart): la nascita del credente in Dio e di Dio nel credente. Si tratta anzitutto di fare una profonda esperienza spirituale: il Natale non può che essere vissuto così.

VANGELO SECONDO LUCA

- I contenuti espressi nell'articolazione del terzo vangelo, vengono quasi interamente anticipati in Lc 1-2. Lc probabilmente non conosce la riedizione di Mt 1-2. Nell'analisi di Lc 1-2 si distinguono sette episodi:

Il prologo:	1,1-4
1. L'annuncio della nascita di Giovanni Battista	1,5-25
2. L'annuncio della nascita di Gesù	1,26-38
3. La visitazione	1,39-56
4. Nascita/circoncisione/imposizione del nome a Giovanni Battista	1,59-80
5. Nascita/circoncisione/imposizione del nome a Gesù	2,1-21
6. Presentazione al tempio	2,22-40
7. Smarrimento e ritrovamento nel tempio	2,41-52

✓ Come si può notare, l'evangelista costruisce le sue narrazioni intrecciandole in due maternità/famiglie: quella di Zaccaria/Elisabetta e quella di Giuseppe/Maria. Il contesto lucano, molto diverso da quello di Matteo, inquadra la nascita di Gesù nell'orizzonte delle potenze umane (in quel tempo, dell'impero romano), facendo emergere il contrasto tra la «storia dei potenti» e la scelta di Dio di costruire la «storia della salvezza» con i piccoli e gli ultimi.

IL TESTO BIBLICO Lc 2,1-20

1 In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. **2** Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. **3** Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. **4** Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, **5** per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. **6** Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. **7** Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. **8** C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. **9** Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, **10** ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: **11** oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. **12** Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». **13** E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: **14** «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama». **15** Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento (*questa parola*) che il Signore ci ha fatto conoscere». **16** Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. **17** E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. **18** Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. **19** Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. **20** I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

S SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

- La trama del racconto natalizio vede l'intreccio tra la storia degli uomini, fatta dai potenti di questo mondo (Augusto, Quirinio...) e la «storia di Dio», scritta nelle pieghe umili dei poveri e dei semplici (casa inospitale, povertà, semplicità dei pastori, ecc.). La famiglia giovane di Giuseppe e di Maria si sottopone all'obbedienza delle leggi umane: Giuseppe sale in Giudea insieme alla Vergine incinta per assolvere il compito del censimento. Dio sta preparando la sua venuta nella storia degli uomini: egli viene nella piena umiltà e sottomissione. Nella famiglia umana si fa memoria della promessa fatta da Dio alla famiglia di Davide (cf. 2Sam 7,14): dalla sua discendenza verrà il Messia, che sarà «figlio»!

- Pur nella scarsità delle indicazioni contestuali, possiamo immaginare il disagio di Giuseppe e di Maria, «pellegrini» a Betlemme. Per la Vergine si compie il tempo del parto. Soli, lontani da Nazareth, forse ospiti di parenti nella «città di Davide». Maria dà alla luce Gesù, trasformando la notte del dolore in gioia e festa della vita.

- Contempliamo la ricchezza del dono, nella povertà delle cose: il bambino fu fasciato e deposto in una mangiatoia. Gesù appare come il «servo che non alzerà la sua voce!» (Is 42), ma porterà la giustizia di Dio a tutti i popoli! Nella seconda parte del racconto lucano si presenta l'annuncio angelico: il cielo si schiude per rivelare la grandezza del mistero di Dio. L'apparizione dell'angelo che annunzia l'evento ai pastori: «non temere!».

- «Oggi è nato per voi un salvatore»: ecco l'oggi della salvezza e della speranza compiuta! In questo cammino di desiderio e di fedeltà all'uomo, l'annuncio del Natale ci permette di fare l'incontro «più significativo» di tutta la nostra vita: Il Cristo con noi, «nato da donna, nato sotto la legge per riscattare coloro che erano sotto la legge» (Gal 4,4). Questo avverbio temporale, così caro a Luca, sottolinea la dimensione relazionale e presenziale dell'evento cristiano. Siamo chiamati a fare anche noi il «cammino della fede» nell'oggi della nostra umanità. Il bambino è nato «*per noi*»: cioè, è venuto al mondo per trasformare la nostra situazione di peccato e di debolezza in salvezza e gioia!

- La gloria del cielo ripiena di luce trasforma l'attesa della terra, immersa nelle tenebre! D'ora in poi non dobbiamo temere: Dio ha visitato il suo popolo e lo ha redento (Lc 1,68). Siamo chiamati a vivere l'ospitalità nei riguardi di Dio e dei fratelli. I pastori ascoltano e decidono di mettersi in cammino. Questo cammino è pieno di stupore e di sollecitudine. Lo stupore dei semplici che cercano di «vedere» l'uomo nuovo venuto nella storia. I pastori cercano il «buon pastore»: ciascun uomo ha bisogno di essere aiutato e sostenuto nel cammino. L'esperienza cristiana è un «esodo di popolo» verso la terra promessa. La notte sembra quasi la ripetizione del deserto antico, che viene illuminato dalla colonna di luce: Dio è venuto nella luce!

- Oltre al tema della luce c'è il tema della pace (*eirēnē*). La venuta di Dio nella storia segna l'inizio della vera pace per l'uomo. Il Natale di Dio è *shalôm* in senso pieno! La narrazione lucana di chiude con la figura centrale di Maria. L'evangelista annota che la Vergine «conservava» nel suo cuore tutti questi avvenimenti e li «meditava». Il cuore della Madre vive della gioia del Natale. Maternità di Maria, mistero della salvezza! Il posto di Maria nel Natale e nella nostra vita: la «serva» della Parola che si è fatta carne (Gv 1,14). E' Lei ora la testimone delle meraviglie di Dio nella storia.

Conclusione

Segnalo alcuni punti: le sfide della nostra pastorale e la riflessione sul Natale.

Il contesto dell'Anno Giubilare (2025) e le attese delle comunità

Cf. Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*: Cap. II. Nel *I Paragrafo* si parla delle sfide del mondo attuale. E' importante vedere come nel n. 68 il papa riconosce l'importanza del sostrato cristiano che permane ancora tra le nostra gente: I paragrafi che ci aiutano nella riflessione: *Si alla sfida di una spiritualità missionaria* [78-80]; *No all'accidia egoista* [81-83]; *No al pessimismo sterile* [84-86]; *Si alle relazioni nuove generate da Gesù Cristo* [87-92]; *No alla mondanità spirituale* [93-97]; *No alla guerra tra di noi* [98-101]; *Altre sfide ecclesiali* [102-109].